



Palazzo Adorno – Via Umberto I, 30 – 73100 Lecce
E-mail: ufficiostampa@provincia.le.it Fax: 0832/683260

**“IL DISEGNO DI LEGGE PROPOSTO DALLA CARFAGNA?
UN’OPERAZIONE DI FACCIATA INEFFICACE E CONTROPRODUCENTE”**

*La vice presidente della Provincia ed assessore alla Sicurezza e Qualità Sociale
Loredana Capone dichiara:*

<<Il disegno di legge proposto dalla Carfagna? Un’operazione inefficace e controproducente sia rispetto alla prostituzione sia, anzi peggio, con riguardo alla prostituzione minorile ed al rimpatrio assistito>>.

<<Ma sul rimpatrio assistito il disegno di legge è proprio uno schiaffo alla cultura del rispetto dei diritti della persona e de minore: il rimpatrio, infatti, è disposto a prescindere dall’esistenza o meno in patria di una famiglia che possa accogliere ed educare il/la minore. Non è previsto un organismo che accerti l’esistenza e la condizione della famiglia, ed è escluso il finanziamento di qualunque progetto che accompagni il rimpatrio a tutela dei diritti del minore>>.

<<Rispetto alla prostituzione il disegno di legge sancisce che sarà punito chi si prostituisce in luogo pubblico o aperto al pubblico, e chi ne usufruisce come cliente. Si consente, invece, che chi si prostituisca in casa in tal modo salvando anche i clienti. Non si procede, tuttavia, ad una regolamentazione e ad un raccordo con la legge Merlin, sicché persino il sindaco leghista di Verona, autore di multe e sequestri, lamenta i difetti del disegno di legge>>.

<<La ministra Carfagna così ha fatto terra bruciata delle proposte delle associazioni e degli enti locali da tempo impegnati nella lotta contro lo sfruttamento della prostituzione, della relazione dell’Osservatorio nazionale sulla prostituzione redatto nell’ottobre 2007 dal Ministero dell’Interno, di concerto con altri Ministeri, con la Direzione Nazionale Antimafia, con gli enti locali e con il terzo settore, mettendo in un unico calderone vittime e colpevoli, o pensando in questo modo di tacitare il bisogno di sicurezza che legittimamente i cittadini lamentano>>.

<<Siamo convinti – sostiene l’avv. Capone – che sulla prostituzione serva un approccio integrato e multidisciplinare che non si stanchi di porre al centro la tutela e la promozione dei diritti umani, sia dei singoli sia dei gruppi, come sanciti a livello internazionale ed europeo>>.

<<E’ da qui che bisogna partire. La verità è che sulla prostituzione ciclicamente si accende un dibattito pubblico soprattutto per via del disagio che la prostituzione di strada



Palazzo Adorno – Via Umberto I, 30 – 73100 Lecce
E-mail: ufficiostampa@provincia.le.it Fax: 0832/683260

suscita nei cittadini. Disagio ed allarme che devono essere considerati per il diritto che ogni cittadino ha di vivere in condizioni di rispetto e sicurezza>>.

<<E che con l'effetto troppo spesso vengono enfatizzati, con effetto di alimentare la paura e la stigmatizzazione di alcune "categorie" di persone, anziché facilitare la ricerca di soluzioni sino ad arrivare addirittura alla spettacolarizzazione delle "retate" contro la prostituzione senza distinzione tra le vittime>>.

<<Per contemperare il diritto della persona in quanto tale ed il diritto della persona come cittadino a vivere in sicurezza la propria casa, la propria strada e la propria città in questi anni sono state pensate due soluzioni fondamentalmente. Anzitutto lo zoning: azione concordata tra tutti i soggetti in campo (Comuni, quartieri, Prefettura e lì dove ci sono organizzazioni di prostitute) per individuare un'area della città a basso impatto abitativo in cui la prostituzione è possibile e le forze dell'ordine vigilano. Per tutte si cita Venia. Ogni tanto anche il prefetto Serra propone tale soluzione a Roma>>.

<<La seconda soluzione spesso proposta è quella del divieto della prostituzione in strada, con norme e regolamenti che organizzino la prostituzione al chiuso in modo da evitare il sommerso ed i relativi problemi di invisibilità dello sfruttamento, di salute, di rapporti all'interno del condominio>>.

<<Al di là di queste proposte, c'è la soluzione svedese che prevede il divieto assoluto di prostituzione, criticato da tutti i paesi europei>>.

<<Tra le due proposte l'esperienza evidenzia come vietare la prostituzione in strada e prevedere interventi esclusivamente repressivi contro la prostituzione significa, come ampiamente documentato dall'Osservatorio sulla prostituzione nazionale, non considerare che la lotta allo sfruttamento non si realizza con l'eliminazione della prostituzione di strada, visto che la violenza, lo sfruttamento, la riduzione in schiavitù già sono presenti in una parte della prostituzione al chiuso esercitata negli appartamenti o tramite i locali notturni. Significa, altresì, non considerare che chi si prostituisce non commette reati contro terzi ma spesso li subisce (violenze, stupri, rapine, sfruttamento, riduzione in schiavitù). Significa soprattutto criminalizzare le vittime e non gli sfruttatori e spostare il "problema" (spesso solo temporaneamente) da un luogo ad un altro: da un Comune a quello vicino, dalla città alla periferia verso luoghi più insicuri, dalla strada ai luoghi chiusi, correndo il rischio che ancora di più di reti criminali organizzate nello sfruttamento della prostituzione al chiuso, in palazzine dedicate. Significa ancora rendere più difficili le attività di contatto, informazione e sensibilizzazione ed accompagnamento che svolgono le associazioni e le unità di strada. Non a caso le associazioni che da anni combattono il



Palazzo Adorno – Via Umberto I, 30 – 73100 Lecce
E-mail: ufficiostampa@provincia.le.it Fax: 0832/683260

fenomeno dello sfruttamento e della tratta hanno espresso la loro forte contrarietà rispetto al disegno di legge Carfagna-Maroni-Alfano>>.

<<E non a caso sento personalmente di dover esprimere questo dissenso, da amministratrice da anni impegnata nei progetti contro la tratta di esseri umani. Vietare la prostituzione di strada e consentirla nei luoghi chiusi significa infatti, come si sostiene in tutti gli incontri pubblici internazionali, il prossimo dei quali si terrà a Barcellona il 19 e 20 settembre, rendere ancora di più vulnerabile le persone trafficate perché irraggiungibili da operatori sociali ma anche dalle forze dell'ordine, riducendo quindi drasticamente la loro possibilità ad accedere ai programmi di assistenza di cui agli artt. 13 e 18; ed in ultima analisi significa anche ridurre le probabilità che esse collaborino con le forze dell'ordine e con la magistratura nel perseguire i trafficanti e gli sfruttatori>>.

<<Da vice presidente della Provincia di Lecce ed assessore alla Sicurezza e Qualità Sociale, e da presidente del Partito Democratico della Puglia, ma soprattutto da cittadina che crede ancora in uno Stato che sia capace di garantire i diritti umani, mi auguro che i nostri parlamentari sappiano riformare questo disegno di legge>>.

Loredana Capone
Vice presidente Provincia di Lecce
Presidente Partito Democratico della Puglia

Lecce, 12 settembre 2008
a.d.